

# Analisi SWOT per il ladino in Val Badia e in Val Gardena

*Patrizia Cordin*

Università di Trento

## I. INTRODUZIONE

Nelle pagine che seguono i dati dell'inchiesta CLaM 2021 raccolti nelle valli ladine dell'Alto Adige (Gardena e Badia) sono riletti con una speciale attenzione agli elementi di forza e di debolezza che gli esiti della ricerca evidenziano<sup>1</sup>. Come illustrato da Ramallo nelle pagine introduttive alla terza sezione di questo volume, si considerano elementi di forza quei dati che mostrano una situazione positiva per usi, competenze e atteggiamenti nei confronti della lingua di minoranza al momento dell'indagine, ed elementi di debolezza quei dati che presentano una situazione negativa, oppure incerta, per la lingua locale. Accanto ai punti di forza e di debolezza, adottando una prospettiva extralinguistica, si possono riconoscere anche situazioni esterne che favoriscono opportunità e potenzialità di sviluppo per la lingua di minoranza e le comunità che la parlano, oppure situazioni di minaccia per il futuro della lingua locale e della comunità che la parla<sup>2</sup>. Nel presente contributo si analizzano tutte le risposte alle domande del questionario raccolte in Val Gardena e in Val Badia per riconoscervi elementi di forza o di debolezza, mentre le opportunità e le minacce non sono indicate sistematicamente, ma solo in alcuni casi per i quali si evidenziano potenzialità o - viceversa - pericoli che specifiche situazioni comportano per la lingua locale.

I dati riportati fanno riferimento alle risposte date al questionario CLaM 2021 dagli abitanti dei nove comuni delle due valli ladine della provincia altoatesina. Sebbene siano molti i tratti comuni alle due valli, è tuttavia necessario considerare con attenzione le numerose differenze che spesso distinguono non soltanto la Val Gardena e la Val

<sup>1</sup> V. Dell'Aquila - Ramallo - Rasom (2022). Molti dati raccolti nell'inchiesta CLaM 2021 sono pubblicati sul sito dedicato <<https://cimbroladino-mocheno-2021.lett.unitn.it/risultati-gardenese-e-badiotto>>.

<sup>2</sup> Oltre al contributo di Ramallo (in questo stesso volume), cfr. anche Domínguez - Ramallo (2012), che presenta un'analisi degli elementi di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce per il galiziano nell'ambito della comunicazione digitale.

Badia, ma anche i comuni di una stessa valle<sup>3</sup>. Ai punti estremi di un ipotetico *continuum* di “ladinità linguistica”, sul quale potremmo idealmente collocare i nove comuni, poniamo da una parte San Martino e La Valle, i due paesi della Val Badia che registrano spesso percentuali vicine al 100% sia per la frequenza d’uso sia per le alte competenze del ladino, e dall’altra parte Castelrotto in Val Gardena, il comune dove le risposte a numerose domande sulla frequenza d’uso e sulle buone competenze nella lingua ladina registrano percentuali quasi dimezzate rispetto ai due paesi sopra menzionati. Per un’analisi dettagliata delle cause di tali differenze rinviamo al contributo di Ruth Videsott in questo stesso volume; qui osserviamo soltanto che a San Martino l’Istituto culturale “Micurà de Rü” gioca un ruolo importante per il prestigio del ladino (e dunque per la sua vitalità e la sua diffusa conoscenza), e che il mantenimento della lingua locale è favorito anche dalla posizione meno centrale per il turismo che caratterizza questo stesso comune, insieme a quello di La Valle. Per quanto riguarda il polo all’estremo opposto, si deve tener presente la particolare situazione demografica di Castelrotto, che si distingue per una percentuale superiore al 30% di chi dichiara come madrelingua il tedesco<sup>4</sup>.

I paragrafi 2-4 che seguono illustrano con brevi note le risposte alle domande del questionario CLaM 2021 raccolte nelle due valli ladine, per motivare il riconoscimento di punti di forza o di debolezza, opportunità e minacce per la vitalità della lingua locale. In particolare, nel §2 si indicano punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce in relazione agli usi del ladino parlato, ascoltato alla radio e alla televisione, letto e digitato<sup>5</sup>; nel §3 si descrivono punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce rispetto alle competenze auto-percepite dagli informanti per quanto riguarda la produzione e la ricezione del ladino

<sup>3</sup> La differenza tra valli e comuni si rivela anche nei dati dei censimenti sull’appartenenza ai gruppi linguistici: come riporta Fiorentini (2020), al censimento del 2011 in Val Badia hanno dichiarato l’appartenenza ladina 9.994 dei 10.632 residenti (cioè il 94%, con un picco del 97,6% nel comune di La Valle), mentre in Val Gardena si sono dichiarati ladini 8.025 dei 9.184 residenti (87,4 %).

<sup>4</sup> Cfr. le risposte alla domanda n.0301 del questionario CLaM 2021. Osserviamo che il termine “lingua” contenuto nell’espressione “lingua madre” - oggetto della domanda 0301 - può indurre i parlanti a indicare come loro prima lingua una lingua nazionale piuttosto che una varietà locale. Nel caso di Castelrotto l’indicazione più alta del tedesco come madrelingua rispetto alla varietà sudtirolese può forse essere imputata a tale condizionamento. Sul tema cfr. Iannàccaro/Dell’Aquila 2000.

<sup>5</sup> L’ordine delle note sulle risposte alle domande è stato lievemente modificato rispetto a quello adottato nel questionario CLaM 2021: si sono anticipati al §2 i commenti riferiti alle risposte date alle domande n. 0901-4, per la pertinenza di tali domande all’ambito degli usi linguistici.

(nell'oralità e nella scrittura); nel §4 si mettono a fuoco elementi di forza e di debolezza - insieme a due opportunità - in relazione agli atteggiamenti dichiarati dagli informanti verso la lingua locale. Il contributo termina con una sintesi che focalizza alcuni aspetti emersi con maggiore evidenza e che indica alcuni possibili indirizzi per valorizzare il presente e tutelare il futuro della lingua locale (§5).

## 2. ANALISI SWOT RIGUARDANTE GLI USI DEL LADINO PARLATO, ASCOLTATO, DIGITATO

### 2.1 *Punti di forza*

Il ladino è riconosciuto come madrelingua dalla grande maggioranza dei parlanti. Le percentuali vanno dal 97% (di San Martino) al 68% (di Ortisei), con l'eccezione di Castelrotto (che registra un 54%). Si rilevano, tuttavia, diversi punti percentuali di differenza tra i comuni della Val Badia e quelli della Val Gardena: in quest'ultima le percentuali di riconoscimento come lingua madre del ladino sono più basse, e una percentuale di informanti compresa tra il 17% e il 32% riconosce nel tedesco la propria lingua madre. In generale, nel riconoscimento del ladino come lingua madre, lo scarto tra i più anziani e i più giovani non supera il 10%, segno che la trasmissione familiare della lingua ladina è ancora molto radicata.

Anche le risposte alla domanda sull'uso del ladino nella comunicazione con la madre mostrano che l'ampia maggioranza degli informanti parla ladino in tutti i comuni (le percentuali vanno dal 95% di San Martino al 67% di Ortisei), salvo che a Castelrotto, dove si supera di poco la metà (53%). Rispetto alla generazione più anziana si registra da parte dei più giovani una differenza di 10 punti percentuali in meno, che evidenzia un calo contenuto nel corso degli ultimi decenni. Risultati simili si hanno per l'uso del ladino con il padre. Il frequente uso della lingua ladina in famiglia si conferma anche nelle relazioni tra fratelli e sorelle, con l'eccezione del comune di Castelrotto. Le percentuali più alte si registrano in Val Badia e specialmente nei comuni di San Martino e La Valle. La diminuzione d'uso che si riscontra tra la generazione più anziana e quella più giovane è contenuta entro i 10 punti percentuali.

Nelle conversazioni con il/la coniuge si registra un calo medio dell'uso del ladino compreso tra il 5% e il 10% rispetto all'uso che se ne fa in famiglia con la madre, il padre, i fratelli e le sorelle. A Castel-

rotto con il/la coniuge prevale l'uso del sudtirolese, che nelle coppie è spesso la lingua conosciuta da entrambi. Un calo evidente nell'uso del ladino tra partner si registra nel passaggio tra la fascia dei più anziani e le fasce d'età successive (da 89% a circa 73%), mentre le percentuali rimangono piuttosto costanti tra chi ha meno di 65 anni e chi appartiene a fasce di età più giovani.

L'uso del ladino nelle conversazioni con i figli è dichiarato da una percentuale di informanti superiore al 70%, con l'eccezione del comune di Castelrotto che si ferma al 50% e registra percentuali consistenti soprattutto per il sudtirolese (47%), ma anche per il tedesco, per l'italiano e per altre lingue non specificate. I valori più alti di uso della lingua locale con i figli si rilevano nei comuni di San Martino e di La Valle (96%).

Nella comunicazione con i parenti anziani in entrambe le valli l'ampia maggioranza di chi è nato prima del 2003 dichiara di usare il ladino (sempre o molto). A San Martino la risposta "sempre" è data dal 91% degli informanti. Per chi è nato dopo il 2003 si registra ovunque una diminuzione nell'uso di quasi 10 punti percentuali.

Fuori dalla famiglia, le percentuali riferite all'uso del ladino con i bambini sono molto alte in tutti i comuni, e raggiungono il 100% a San Martino in Val Badia, se si sommano le risposte "sempre" e "molto". Nelle generazioni di chi ha meno di 30 anni si ha uno spostamento dall'uso del ladino sistematico (sempre) all'uso frequente (molto). In Val Gardena con i bambini sono usate ben quattro lingue (italiano, ladino, sudtirolese e tedesco).

Si registrano percentuali molto alte di chi usa sempre il ladino con gli anziani del paese in Val Badia. Fuori da questa valle, e in generale tra i più giovani, è frequente la risposta "molto", segnale di un uso che, sebbene ancora prevalentemente orientato al ladino, diventa sempre più misto.

Anche con i vicini di casa nelle due valli la somma delle risposte "sempre" e "molto" registra percentuali molto alte, con un picco massimo a San Martino (99%) e minimo a Castelrotto (74%), dove il sudtirolese è la lingua più usata (84%). "Sempre" si registra soprattutto tra i più anziani e in Val Badia. Un calo di 12 punti percentuali si rileva tra la generazione più anziana e quella immediatamente successiva, mentre in tutte le altre fasce d'età il dato si mantiene abbastanza costante.

Il ladino è sempre usato con gli amici soprattutto nelle generazioni più anziane, e molto usato in tutti i comuni e da tutte le fasce d'età. Accanto al ladino, il dialetto sudtirolese ha una presenza importante nella comunicazione con gli amici non solo in Val Gardena, ma anche

in Val Badia, dove i giovani sono in contatto con i coetanei della Val Pusteria.

Infine, il ladino negli uffici pubblici è usato da circa il 90% degli informanti (somma delle risposte “sempre” e “molto”), con l’eccezione di Castelrotto (51%). Si registrano percentuali alte anche tra i più giovani.

## 2.2 *Punti di debolezza*

Nelle relazioni personali meno informali si registrano percentuali d’uso della lingua locale più basse rispetto a quelle rilevate negli usi familiari, soprattutto in alcuni comuni. Se con gli/le insegnanti nei comuni di San Martino, Marebbe, La Valle, Badia e Corvara più del 50% degli informanti parla sempre il ladino, le percentuali negli altri comuni sono inferiori. Anche con i compagni di scuola o con i colleghi di lavoro nei quattro comuni della Val Gardena meno del 50% degli informanti dichiara di usare sempre il ladino. Rispetto a quest’ultima situazione comunicativa si registrano differenze notevoli tra le diverse fasce d’età: il 76% degli informanti nati prima del 1956 usa sempre il ladino, mentre chi è nato negli anni successivi presenta un calo deciso (54%), che va aumentando via via per i più giovani, sino ad arrivare al 25% di nati dopo il 2003 che usano la lingua locale.

Similmente, negli uffici pubblici per i nati dopo il 2003 si rileva un passaggio incisivo da “sempre” (58%) a “molto” (31%).

Un altro elemento di evidente debolezza riguarda l’ascolto della lingua locale trasmessa dai media tradizionali e dai più recenti mezzi di comunicazione digitale. Le trasmissioni televisive in ladino sono poco seguite in tutti i comuni: le percentuali di chi le guarda spesso sono comprese tra il 10% e il 23%. Più alte sono le percentuali di chi segue spesso programmi televisivi in italiano (tra il 18% e il 49%) o in tedesco (tra il 13% e il 62%). Anche le risposte di chi dichiara di guardare spesso o abbastanza spesso programmi ladini online sono molto scarse in tutti i comuni. Le percentuali di ascolto frequente di programmi ladini alla radio sono in tutti i comuni molto basse, comprese tra il 6% e il 24%.

Infine, l’impiego di *social network* in ladino si attesta attorno al 50%, se si sommano le risposte di chi lo usa spesso e di chi lo usa abbastanza spesso.

### 2.3 Opportunità e minacce

Le risposte con l'indicazione della lingua madre segnalano un quadro di plurilinguismo molto diffuso, che costituisce una sicura opportunità per le valli, senza tuttavia mettere a rischio il radicamento della lingua locale. Anche l'indicazione dell'alternanza di più lingue nella comunicazione con insegnanti, compagni e colleghi di lavoro conferma un quadro di plurilinguismo ladino, italiano, tedesco e dialetto sudtirolese, in cui la lingua locale mantiene una posizione forte.

Lo scarso interesse per i programmi radiofonici, televisivi e online in lingua locale potrebbe trasformarsi in un'opportunità, se si coinvolgessero i più giovani nella programmazione di prodotti in lingua ladina caratterizzati da dinamismo e innovatività, e se il loro uso fosse promosso anche nelle scuole.

In particolare, ci sono notevoli margini per favorire usi creativi - ludici e seri - del ladino nei *network* sociali. Sebbene un limite all'impiego esteso della lingua locale su questi canali sia rappresentato dal numero dei destinatari che la capiscono, è tuttavia possibile pensare a un uso linguistico misto, che vede il ladino prevalente in *network* di ambito locale, provinciale o interprovinciale.

Accanto alle opportunità sopra indicate, sono presenti anche alcune minacce per la vitalità futura della lingua locale.

Aumentano i matrimoni misti, che indeboliscono il mantenimento della lingua locale nelle comunicazioni della coppia, poiché spesso i partner adottano una lingua conosciuta da entrambi (italiano o tedesco). Nella generazione di chi ha tra i 20 e i 30 anni (probabilmente i genitori più giovani) si registra un calo di uso del ladino con i figli di circa 24 punti percentuali (dal 90% al 66%). Questa situazione annuncia una futura diminuzione nella trasmissione intergenerazionale del ladino. Sempre in famiglia si ha un calo da parte dei più giovani nell'uso della lingua locale con i parenti anziani, che sembra segnare l'inizio di un deciso cambiamento nelle scelte linguistiche per la comunicazione.

Infine, la frequenza di scuole e di ambienti di lavoro che sempre più sono caratterizzati dalla presenza di persone di diversa provenienza, porta a un uso più ridotto della lingua locale, sia nelle relazioni formali sia nelle relazioni informali.

### 3. ANALISI SWOT E COMPETENZE PERCEPITE

#### 3.1 *Punti di forza*

La percentuale di chi conosce il ladino prima della scuola è molto alta (in media 83%); i picchi si rilevano tra gli informanti giovani (si arriva al 95% in chi ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni). Si registrano percentuali alte anche per la conoscenza prescolastica dell'italiano, che negli anni mostra una netta tendenza alla crescita, passando dal 18% dei più anziani al 72% dei più giovani. Aumenta anche la conoscenza della lingua tedesca, che passa dal 12% tra i più anziani al 44% tra i più giovani.

Per la lingua appresa a scuola, l'italiano e il tedesco registrano le percentuali più alte (comprese tra l'87% e il 100%), ma anche il ladino viene indicato da un numero molto alto di informanti (percentuali comprese tra il 74% e il 95%).

Le percentuali di comprensione molto buona del ladino nella valle sono alte: si va dal 77% di Ortisei al 98% di La Valle. Fa eccezione Castelrotto, dove la comprensione molto buona del ladino si ferma al 67%. Simili sono le risposte che riguardano la competenza molto buona nel ladino parlato. Lievemente più basse sono le risposte di chi dichiara di saper leggere molto bene il ladino della propria valle (le percentuali vanno dal 65% al 79%, escluso Castelrotto, che ha il 52%). Il riconoscimento di una competenza buona va dal 17% al 31%. I dati suddivisi per fasce d'età mostrano un leggero aumento della competenza molto buona e buona nei più giovani rispetto alla fascia d'età dei più anziani.

#### 3.2 *Punti di debolezza*

Pur essendo il ladino per la maggior parte degli abitanti delle due valli una lingua molto radicata, in diversi comuni non è impiegato spesso per alcune operazioni che richiedono concentrazione, come il calcolo numerico: dichiara di fare i conti a mente in ladino un numero di parlanti che va dal 58% al 90% (escluso Castelrotto, che registra il 41%).

In tutti i comuni sono basse le percentuali di chi legge in ladino. In Val Gardena si preferisce leggere in tedesco, mentre in Val Badia si

rilevano percentuali simili per il ladino, l'italiano e il tedesco<sup>6</sup>. Anche le percentuali di frequenza della lettura in ladino sono molto basse, con l'eccezione del comune di San Martino, dove le risposte "spesso" e "abbastanza spesso" sono indicate dal 52% degli informanti<sup>7</sup>.

Solo una percentuale bassa di informanti (compresa tra il 22% e il 34%) dichiara una competenza molto buona nella scrittura della lingua locale; il riconoscimento di una competenza buona va dal 36% al 45%<sup>8</sup>. La frequenza della scrittura in ladino è simile a quella dichiarata per la lettura. La frequenza della scrittura in ladino supera quella della scrittura in italiano e in tedesco a San Martino (dove le risposte "spesso" e "abbastanza spesso" arrivano al 57%) e a La Valle (72%), mentre in Val Gardena la scrittura in lingua locale è meno frequente della scrittura in tedesco.

### *3.3 Opportunità e minacce*

Una grande opportunità è data dalla scuola plurilingue, e dalla frequenza degli asili nido e delle scuole d'infanzia, che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini prima del loro ingresso nella scuola primaria. Il diffuso riconoscimento dell'apprendimento di tre lingue a scuola segnala che il sistema scolastico in funzione nelle due valli, basato sul plurilinguismo, è efficace.

Tuttavia, se si osservano i dati sulle competenze riguardo alla lettura suddivisi per fasce d'età si notano differenze minime tra le competenze di chi ha più di 65 anni e di chi ha meno di 18 anni; nelle fasce d'età intermedie la differenza di chi sa leggere molto bene il ladino è di soli 10 punti percentuali in più rispetto alla generazione più anziana. Questi esiti evidenziano un ruolo della scuola piuttosto marginale per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze di lettura nella lingua locale<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> V. anche le risposte alle domande 0804, 0806, 0807.

<sup>7</sup> V. anche le risposte alle domande 0801, 0804, 0806, 1301c.

<sup>8</sup> V. anche le risposte alle domande 0801, 0804, 0807, 1301c.

<sup>9</sup> V. anche le risposte alle domande 0801, 0806, 0807, 1301c.



#### 4. ANALISI SWOT E ATTEGGIAMENTI VERSO LA LINGUA LOCALE

##### 4.1 *Punti di forza*

Le percentuali delle risposte di chi dichiara la conoscenza della lingua ladina come molto importante o importante si collocano tra il 90% e il 100%. Anche a Castelrotto si raggiunge l'84%. La fiducia nell'insegnamento del ladino è alta: la quasi totalità degli informanti non crede per niente che ci possano essere difficoltà causate dall'uso del ladino a scuola, ad eccezione di Castelrotto dove solo il 16% degli intervistati non crede per niente a quest'affermazione. Si registra un accordo generale anche circa l'opportunità che i giovani studino il ladino: sommando le risposte di chi è del tutto d'accordo e di chi è molto d'accordo otteniamo percentuali vicine al 70% con il picco massimo dell'87% a Badia. Le risposte mostrano un generale apprezzamento per il sistema scolastico plurilingue adottato nelle due valli, che conferisce prestigio alla lingua locale.

Il pericolo della scomparsa del ladino è percepito da meno della metà degli informanti: se si tiene conto della somma di chi è del tutto e molto d'accordo<sup>10</sup>, le percentuali vanno dal 25,5% di Ortisei al 48% di Corvara. La diversa percezione del pericolo varia secondo l'anno di nascita: sono i giovani nati dopo il 1995, che della lingua locale fanno un uso più basso rispetto alle altre generazioni, a far registrare la percentuale più alta di accordo (51%).

Nei comuni delle due valli, la maggior parte degli informanti (tra il 60% e il 70%) si dichiara del tutto o molto d'accordo sull'opportunità di avere una presenza maggiore del ladino nel paese. Fa eccezione La Valle, dove la grande maggioranza della popolazione si mostra soddisfatta dello spazio che il ladino si è ritagliato nel tempo: solo il 37% degli informanti di questo comune ritiene che il ladino si dovrebbe usare di più nel paese.

Le percentuali di chi desidera interventi più forti per la valorizzazione della lingua locale variano molto nei diversi comuni: in media si aggirano attorno al 50%, con un minimo del 31% a Marebbe e un massimo del 66% a Selva.

Sebbene solo poco più della metà degli informanti (tra il 50% e il 60%) dichiarati di essere del tutto o molto d'accordo con l'affermazione che è più ladino chi parla il ladino, un'ampia maggioranza (sopra

<sup>10</sup> Le domande 1301a-i prevedono la possibilità di scegliere tra 5 gradi di accordo (del tutto, molto, abbastanza, poco, per niente).

all'80% in tutti i comuni) si dichiara fiera o abbastanza fiera di parlare la lingua locale<sup>11</sup>. Simili sono anche le percentuali registrate per le risposte “del tutto” e “abbastanza” alla domanda “lei si sente ladino?”: in quasi tutti i comuni si aggirano attorno all'80%, e registrano i picchi più alti in Val Badia a La Valle (100%) e a san Martino a (99%), mentre la percentuale più bassa si registra a Castelrotto (79%).

#### *4.2 Punti di debolezza*

In tutti i comuni le risposte di chi desidera migliorare (molto o abbastanza) la sua conoscenza del ladino restano al di sotto del 50%. La Valle (dove il ladino è molto praticato) presenta la percentuale più bassa di risposte con “molto”. A Marebbe un quarto degli informanti non ha nessun desiderio di migliorare.

In quasi tutti i comuni, meno della metà degli informanti è d'accordo con l'affermazione che la matematica possa essere imparata in ladino. La percentuale maggiore (68%), equivalente alla somma delle risposte di chi è d'accordo del tutto e di chi è molto d'accordo, si registra in Val Badia a La Valle. Nel complesso, lo scarso accordo indica una diffusa sfiducia degli informanti rispetto alla possibilità (forse interpretata anche come utilità?) di esprimere nella lingua locale contenuti tecnici e scientifici.

Un'indicazione simile - implicitamente motivata dall'opinione che la lingua ladina abbia funzioni ridotte rispetto ad altre lingue - è data dallo scarso accordo circa l'affermazione che il ladino possa essere usato per i videogiochi. La percentuale più alta (43%, equivalente alla somma di chi è d'accordo del tutto e di chi è molto d'accordo) si registra a San Martino in Val Badia. Si evidenzia una generale sfiducia degli informanti rispetto alla possibilità di utilizzare la lingua locale nei domini d'uso che si servono della tecnologia digitale.

#### *4.3 Opportunità e minacce*

Si indicano di seguito solo due opportunità: la prima è basata sul desiderio di ulteriori interventi da parte delle istituzioni per rafforzare la lingua ladina, anche nei comuni dove sono già in atto numerose misure di tutela e valorizzazione per la lingua locale. Tale desiderio

<sup>11</sup> Le risposte a questa domanda e alla successiva prevedevano quattro gradi di accordo (del tutto/abbastanza/poco/per niente).

può essere interpretato come premessa per un maggiore coinvolgimento in nuove iniziative delle comunità locali.

La seconda opportunità è data dall'accordo "cauto" espresso nelle risposte circa l'affermazione che sia più ladino chi parla ladino, che può indicare un riconoscimento dell'importanza della lingua come elemento di appartenenza, e tuttavia intende non escludere dal gruppo di minoranza chi, pur non parlando ladino, partecipa alla vita sociale della comunità.

## 5. UNA SINTESI E UNO SGUARDO AL FUTURO

Il confronto quantitativo tra i molti elementi di forza e i pochi elementi di debolezza riconosciuti nei paragrafi precedenti permette di suggerire un quadro complessivamente positivo della vitalità del ladino nelle due valli. Ne emergono in particolare i seguenti elementi: a) un diffuso e radicato plurilinguismo (ladino, italiano, sudtirolese, tedesco) nelle famiglie, nella scuola e nell'amministrazione; b) una trasmissione intergenerazionale della lingua locale piuttosto stabile; c) un frequente uso del ladino anche al di fuori dal nucleo familiare, nella comunicazione entro diverse reti sociali; d) buone competenze nel ladino orale; e) atteggiamenti favorevoli nei confronti della lingua locale, del suo insegnamento a scuola, del suo uso nell'amministrazione.

Si deve, tuttavia, tener conto anche di alcuni elementi che indicano come la vitalità del ladino, sebbene salda, non sia del tutto garantita per il futuro. Uno dei rischi più evidenti si manifesta nella distinzione tra le due valli - attestata dalla maggior parte delle risposte - che va riportata principalmente alle differenze socio-economiche che distinguono i comuni gardenesi da quelli della Val Badia. In particolare, le risposte della maggior parte dei comuni della Val Gardena, dove il turismo internazionale ha raggiunto proporzioni massicce, mostrano quanto il cambiamento delle caratteristiche socio-economiche incida in maniera rilevante sulle abitudini di trasmissione familiare della lingua locale e di uso della stessa in contesti diversi. È soprattutto nei comuni gardenesi, infatti, che si registra un restringimento dello spazio del ladino tra i più giovani a favore di usi misti<sup>12</sup>. Tuttavia, proprio coinvolgendo i giovani, nei comuni che più subiscono l'impatto "globalizzante" del turismo si potrebbero programmare interventi mirati, nei quali la valorizzazione dell'uso autentico della lingua locale diventi un elemento di curiosità e interesse per chi vive le sue vacanze nelle

<sup>12</sup> Cfr. anche Videsott 2009.

strutture ricettive delle valli ladine<sup>13</sup>.

In generale, la diminuzione nell'uso del ladino tra i giovani<sup>14</sup>, sebbene spesso piuttosto contenuta, comporta il rischio che la vitalità di questa lingua si indebolisca nel futuro. Perciò è particolarmente importante lavorare con le nuove generazioni, facendo leva sugli atteggiamenti positivi rispetto all'insegnamento del ladino a scuola e sulla valorizzazione del sistema scolastico plurilingue. Ancor prima dell'ingresso nella scuola, la trasmissione intergenerazionale in famiglia gioca un ruolo fondamentale: pur essendo tale trasmissione molto buona nelle valli ladine dell'Alto Adige, è importante continuare a informare e coinvolgere le famiglie, motivando non solo i genitori ladinofoni, ma anche le coppie miste - attraverso campagne di sensibilizzazione mirate - a trasmettere il ladino ai figli come grande opportunità per il loro sviluppo culturale, linguistico e cognitivo.

Un altro rischio per la futura vitalità della lingua locale si rileva in entrambe le valli nella scarsità di uso del ladino in alcuni segmenti dello spazio comunicativo. Sebbene in tutti i comuni - seppure con percentuali diverse - il ladino sia la lingua più usata in casa e nelle situazioni caratterizzate da un uso linguistico informale, e in molti comuni si estenda a coprire anche ambiti più formali, non si sono affermati né l'uso né l'idea che il ladino possa essere impiegato per trattare temi non familiari o in ambiti che richiedono tecnologia. In generale, il ladino non registra valori alti in nessun comune come lingua della lettura e della scrittura. Le percentuali di uso nei domini di comunicazione online sono molto basse<sup>15</sup>: la scarsa presenza della lingua locale in questo tipo di comunicazione mette fortemente a rischio la sua visibilità e la sua vitalità, poiché la maggior parte delle comunicazioni (formali e informali) avviene ormai attraverso reti sociali online. In una prospettiva futura sarebbe perciò importante aumentare l'utilizzo in rete del ladino, e sfruttare le potenzialità di internet in generale e dei *social network* in particolare per rendere visibile la lingua locale, anche a chi non la usa come lingua quotidiana, proponendola in forme innovative, che le permettano di essere una lingua viva e dinamica<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Rinviamo a questo proposito a un articolo di Lonardi-Unterperntinger 2022 per alcuni dati e alcune riflessioni sull'uso della lingua ladina come strumento per favorire un turismo sostenibile.

<sup>14</sup> In particolare, si rinvia alle risposte date alle domande del questionario CLaM 2021 n. 0401-0403, 0405-0406, 0502, 0505-0507.

<sup>15</sup> Cfr. Videsott 2020.

<sup>16</sup> Come, per esempio, facilmente succede nei videogiochi; cfr. Hawkins 2021.

## Bibliografia

- DELL'ÀQUILA, VITTORIO – RAMALLO, FERNANDO – RASOM SABRINA (a cura di)  
2022 *CLaM 2021. Cimbri, LAdini, Mòcheni. I dati*, in “Mondo Ladino”, 46.
- DOMÍNGUEZ, LUIS ÁNGEL – RAMALLO, FERNANDO  
2012 *Mocidade, lingua e redes sociais*, [S.l.], Xunta de Galicia.
- FIorentini, ILARIA  
2020 *Il plurilinguismo dei ladini: aspetti sociolinguistici*, in Videsott P., Videsott R., Casalicchio J. (a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, Berlin-Boston, De Gruyter, pp. 480-502.
- HAWKINS, JOSHUA  
2021 *How Gaming Language Tags Could Improve Diversity*, in Lifewire;  
<<https://www.lifewire.com/how-gaming-language-tags-could-improve-diversity-5116204>>
- IANNÀCCARO, GABRIELE – DELL'ÀQUILA, VITTORIO  
2000 *Alla ricerca della comunità linguistica: spunti dal concetto di lingua madre*, in Gianna Marcato (a cura di), *Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto*, Padova, Unipress, pp. 361-371.
- LONARDI, SERENA – UNTERPERTINGER, YVONNE  
2022 *The Relevance of Intangible Cultural Heritage and Traditional Languages for the Tourism Experience: The Case of Ladin in South Tyrol*, in *Sustainability*, 14, pp. 1-15.
- VIDESOTT, PAUL  
2009 *Ladino o non ladino? Gardenese, badiotto o Fassano? Competenze metalinguistiche di un campione di studenti delle vallate dolomitiche. Studio pilota*, in *Mondo ladino* 33, pp. 43-128.
- VIDESOTT, RUTH  
2020 *Il ladino nei mass-media, in internet e nei socialnetwork*, in Videsott P., Videsott R., Casalicchio J. (a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, Berlin-Boston, De Gruyter (Manuals of Romance Linguistics), pp. 424-51.

